

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8 tanto per Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 rosso I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunti giudiziari esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871  
AL

## GIORNALE DI UDINE POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo sesto anno, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'Agenzia Stefani, per il che è in grado di anticipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti riguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterari, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

### PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire 32
Per un semestre	" 16
Per un trimestre	" 8

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d'uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi 10. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. Antonio Nicola e presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all'indirizzo dell'Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 rosso I. Piano.

Si pregano gli associati cui scade l'abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipij, a volersi mettere in

corrente; poiché l'Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

### AMMINISTRAZIONE del GIORNALE DI UDINE

UDINE, 26 DICEMBRE

Pare che gli ultimi combattimenti avvenuti sotto Parigi non abbiano avuto quell'importanza che se ne attendeva. Ad essi infatti non è succeduta nessuna operazione di qualche rilievo. Notizie di Parigi peraltro assicurano che sono imminenti nuove operazioni, e che la città è calma e la fiducia vi è generale. Da Lilla invece si annuncia un combattimento sostenuto felicemente dal generale Faidherbe a Pont-a-Noyelles e nel quale i francesi restarono padroni del campo, ciò che darà loro agio maggiore di agire, al caso, d'accordo con le troppe che difendono la capitale, quando riprenderanno l'iniziato movimento offensivo. Per vendicarsi di questa sconfitta e de' danni loro recati dalla guarnigione di Belfort in una recente sortita, i prussiani saccheggiarono i depositi trovati a Rouen, dirigendo il bottino su Amiens. Di quest'ultima località poi si annunciano alcuni combattimenti che preludono certo qualche grossa battaglia. I prussiani frattanto hanno rinunciato a proseguire la loro marcia oltre Tours e ripiegarono sopra Orleans, costretti a ciò dalle mosse delle truppe francesi, e per non perdere una base di operazioni che li tiene in comunicazione coi corpi assediati Parigi.

I giornali di Vienna dimostrano una sempre maggior simpatia per la causa francese; e sembrerebbe quasi che le melate parole mandate all'indirizzo dell'Austria dalla *Provinzial Correspondenz* di Berlino, ed alle quali ha risposto, con le solite frasi di compiacenza ufficiale, l'*Abendpost* di Vienna, fossero dirette allo scopo d'indebolire questo sentimento simpatico. La *Neue Presse* peraltro persiste a professarlo, ed è sotto il suo impulso ch'essa proclama la necessità di un intervento, all'accerchiata armata, delle potenze europee; ma aggiunge che tale intervento non potrebbe essere l'opera che di una coalizione, impossibile peraltro a formarsi senza la partecipazione dell'Inghilterra. Siccome poi è notorio che l'Inghilterra non si muove e non pensa assolutamente a muoversi, così, a grande vergogna dell'Europa, continuerà l'orribile lotta, fra il grido d'indignazione del mondo civile.

E si che anche i tedeschi s'accorgono adesso di avere sulle braccia un peso gravissimo. Molti scrittori militari vanno chiedendo in qual modo la Germania, non ostante le sue ricchezze militari, potrà debellare la Francia, se le popolazioni francesi continuano ad opporre alla invasione una resistenza così pertinace, come quella di cui fanno prova oggi. Non è certo lieve compito il conquistare tutto il paese fino ai Pirenei ed ai due mari, guardarsi la libertà di comunicazioni, espugnare le fortezze, e dopo l'assedio di Parigi, quello di Lione, Lilla, Havre, Nantes, Bordò, Tolosa e Marsiglia. Eppero troviamo raccomandata dai saggi tedeschi l'idea di sostare alla Loira, limitandosi alla conquista di Lione e di Nantes, aspettando che la Francia ridotta a metà del suo territorio o prenda l'offensiva, o sottoscriva alle condizioni di pace che la Germania le vuole dettare.

Benché sia stato smentito che la Turchia trattasse separatamente colla Russia per un accomodamento della vertenza sulla questione dell'Enisino, tuttavia ora si torna a ripetere che la Turchia è realmente in trattative di accordi col gabinetto di Pietroburgo. Il governo ottomano si limiterebbe nelle conferenze a dichiarare annullate le capitolazioni, motivando questo suo passo col dire, come ha detto la Russia, che le medesime fondano l'amor proprio ed il decoro dell'impero ottomano. Se ciò si confermasse, e a Londra non si dovessero discutere altre questioni, ci sembra che le conférenze sarebbero possibilmente superflue.

Prende una certa consistenza la voce che la questione del Lussemburgo possa essere sciolta col'abdicazione del re d'Olanda, come granduca del Lussemburgo, in favore di suo fratello il principe Enrico, e l'entrata del Lussemburgo nella Confederazione tedesca, con una certa autonomia amministrativa. Non pare peraltro che questo tempramento e i compensi pecuniari che la Prussia sarebbe disposta ad accordare al Granducato, abbiano finora diminuita l'avversione che quella popolazione prova pel mutamente che le vogliono imporre.

L'*Impartial* domanda che si affrettli la venuza del Re eletto in Spagna. La storia parlamentare della Spagna presenta esempi di costituenti, come quella del 1837, che coesistettero assieme col re. Urge, dice il citato giornale, dar pace, riposo e tranquillità agli animi, e questo non si otterrà fin che il nuovo Re non si trovi al suo posto. Questi voti saranno fra poco esauditi; dacché il Re Amedeo è già partito per Cartagena.

Giusta un dispaccio da Londra, la sessione del Parlamento britannico s'aprirà il 1. febbraio, e le prime proposte del Gabinetto avranno per iscopo un aumento dell'effettivo militare e marittimo. In quanto ai fanfani che da parecchi anni sono carcerati in Inghilterra saranno rimessi in libertà. Una lettera di Gladstone annuncia quest'atto di clemenza governativa, la quale ha tuttavia le sue riserve. I prigionieri seniani non potranno approfittarne che a condizioni di lasciare il Regno-Unito e non mettervi mai più piede.

### La Capitale, Roma, i Romani.

Quanto noi ci eravamo mostrati premurosi, che nessuna occasione, e nessuna maniera si trascurasse per distruggere radicalmente l'anacronismo del Temporale e per restituire Roma all'Italia, altrettanto prima del fatto compiuto e da noi con grande istanza per la rara opportunità invocato, ci confessavamo meno frettolosi di fare di Roma la Capitale d'Italia. Anzi, se abbiamo accettato ed accettiamo francamente e sinceramente la decisione imposta da una opinione popolare prevalente, è stato perché in essa riconoscevamo una forza sufficiente a farci superare molte difficoltà, non perchè le difficoltà sostanziali da noi previste non sussistessero e non sussistano tuttora.

Non intendiamo parlare delle difficoltà politiche esterne; le quali pajono in gran parte, sebbene non sieno totalmente svanite, e facilmente si potrebbero dissipare anche nel resto. Nè intendiamo parlare

condari, o non c'entrano per nulla. L'oscillamento della terra c'entra come causa remota, cioè nel modellare qua là, dove sforzano le reazioni, la crosta planetaria a Bozze inframmezzate da Solchi, come si modella il cranio delle sottostanti espansioni cerebrali. Non v'entrano per nulla? V'entrano tanto, che alla reazione vulcanica dell'interno del pianeta contro i suoi strati esteriori, s'immagino sostituire quella dell'oscillamento di esso pianeta.

Leggo nella pagina 83 « chi parti dal livello del mare per darsi ragione di movimenti, senz'altri punti di partenza che supposti fuochi sotterranei, o immaginate pressioni climatologiche, cade in un ginepro inestricabile »; ma non ce ne dice la ragione, che tutte le differenze del livello marino che ci reca non provano nulla, se anzi non servano che a convalidare la teoria del Moro.

Nella pagina susseguente leggesi pur questo: « V'è poi un'altra serie di eventi geologici, affatto accidentale, dove il solo concorso delle circostanze decide sull'apparire o non apparire una data cosa; sull'apparire in un modo o nell'altro; e dove tutto si sottra al pronostico ». E qui si viene a parlare d'Ercolano e di Pompei ingoiati dalle ceneri del Vesuvio; del Borgo Piuro, presso Chiavenna, sepolti

delle difficoltà materiali e tecniche le quali vedranno diversissimamente apprezzate teste nelli Camera dei diversi membri della Commissione, dal Ministero, dai partiti e furono col voto d'una grande maggioranza decise sopra un dato approssimativo. Anche queste difficoltà si possono vincere e si vincono, e ad oggi modo non offrono che questioni di daffaro e di tempo. Nemmeno intendiamo parlare di quelle difficoltà, che provengono dal *cielito Temporale* e dalla sua oscurità alla Nazione italiana, alla libertà, alla civiltà moderna. Quest'ultima auto non si potrà vincere bene, chi portando dappresso al Vaticano ogni esuberanza di vita nazionale, che getta sulla imbalsamazione del passato fatto dalla Corte e dalla Chiesa romana uno strato vivificante, il quale mandi su quel terreno da tanto tempo incerto, in quel cimitero di tante età, i semi che germoglieranno vigorosi per una nuova vita. I dispettucci e le atti pretiosi possono cagionare fastidii di molti, ma poi si dimostreranno impotenti. Che se il Pontefice si trovasse a stretto nelle undici milie stazioni del Vaticano, nel più gigantesco Tempio del mondo e negli annessi babilonici giardini, e cercasse miglior aria in qualche isola, o si rifugiasse, come si dice, sotto le grandi ali del rinato Impero germanico, non per questo piangeremmo con Geremia sulla desolazione della nuova Gerusalemme. La fine non ci spaventerà più le affettate piure dell'ignoto di quel piacevole del Toscanelli, che è così caro a sentirsi, né quelle degli altri che si danno al serio nelle loro lamentazioni, ma non riescono che al fijojo.

Abbiamo trovato nella già lunga nostra vita altri paurosi dell'ignoto. C'erano i paurosi d'ogni Commissario di polizia davanti il quale non avrebbero osato nemmeno pensare un'Italia indipendente, più libera; poi i paurosi dell'Austria, dei Principi or caduti, della Francia; poi i paurosi dei pari di ogni nostra forza e di ogni nostra debolezza; ed ora vediamo questi paurosi della rivoluzione nelle idee e nei fatti cagionata da questa troppo tarda caduta del Temporale e dalle conseguenze politiche, religiose e sociali cui essa debba apportare. Piuttosto che essere paurosi di tutto questo, bisogna essere preparati a procedere nella decomposizione del vecchio edificio, e nella edificazione del nuovo.

Le nostre difficoltà non consistono nell'ignoto, ma in cose che ci erano perfettamente note, e che si comprendono per lo appunto in quelle tre parole che abbiamo poste qui sopra: *La Capitale, Roma, i Romani*.

Temevamo e temiamo ancor il falso concetto d'una Capitale, che esiste, come pregiudizio, naturalizzato da molto in molti, e specialmente in coloro che si credono e che si dicono avanzati, e che sono in questa come in altre cose di molto arretrati ben più di certi che a loro parono codini. Per questi il modello delle *Capitale* e *Parigi*, dove alcuni capi storni ed ambiziosi possano ogni qual tratto condurre le plébi esaltate ad abbattere un

to sotto le rovine del monte Cinto; del lago Liscrino riempito di terra al sorgere del Monte Nuovo; dell'Ula in Carnia spaccato con interramento del sottostante torrente; dei villaggi tra Harle e Amsterdam allagati dal mare. Circostanze accidentali ci vien dette, ma che si legano, anzi procedono da un sovrano principio cosmico generatore per bu ordine di fatti geologici, con tutti i fenomeni geognostici.

Parlando di una città sommersa sotto il lago di Neagh in Irlanda; di Pentapoli con la cui rovina diede luogo al mar Morto, ci dice che non è casi fortuiti, che gli antichi recipienti vulcanici servirono solo di causa predisponente all'insorgimento d'un mare, e questo operò il resto... che il lago Neagh operò da causa occasionale del tracollo, mentre predisposizioni speciali ed insorgimenti umorali avrebbero permesso al lago di lavorare di soppiazzato (p. 83). Ancho qui ne pare vedera come queste deduzioni sieno arbitrarie, e gli effetti confondersi con le cause; le cause occasionali mutarsi a piacere con le predisponenti, e viceversa.

Fra i monumenti terrestri connessi alle oscillazioni, e quelli del tutto accidentali ne si rammenta varie terre uscite dal mare, e che confratelli questi fatti sono tutti i parti della Terra impressionate.

### APPENDICE

### CRITICA.

Nella pagina 65 alludendo al Moro, dice il Pari che « tutto il forte si riduce a poter spiegare la nascita dei monti non ignivomi, che sono innomerevoli mentre d'ignivomi... bisogna andar a cercarli a bella posta... quindi per chiarirci d'onde gli avvallamenti tra le terre, i quali convertirsi in alvei di canali, di laghi, di golfi di mari, ricorreremo ai terremoti ed alle vulcanicità sciorinate dalla ipotesi, finiremo per non intendere nulla ». Rigoardo a quel forte del testo, Moro ci spieghò la nascita di quei colossi della natura, dicendo che i monti primari uscirono dal seno della terra, quando essi giacevano sott'acqua, e i secondari formarono fuori della superficie terrena dopo che questa era stata da sopravvenuta materia coperta; e il modo lo sappiamo dalla lettura del suo libro; qui sarebbe troppo lungo discorserne; invece dirò dell'esempio del cra-

Governo colla violenza, per sostituirgliene uno qualunque che s'imponga assolutamente a tutta la Nazione e faccia luogo a dittatori più o meno militari ed imperiali. Per noi invece sarebbe Washington, che non è altro se non la sede del Governo e della Rappresentanza nazionale, ed invece di assorbire in sé la vita delle parti la lascia loro tutta intera: cosicché la Patria abbia una nazionale economia ed una civiltà policentrica, com'è conveniente all'Italia quale la fecero la natura e la storia, e com'è conveniente colle idee moderne di libertà, che vogliono libero l'individuo, libera l'associazione, liberi il Comune e la Provincia, libero lo Stato. Noi intendiamo un centro, il quale riceva vita e grandezza dalle parti; ma non già uno, il quale assorba tutta la loro vita e le lasci intisichire. Per noi i centri secondari che coordinano in sé ed irradiano l'attività, e le estremità, che accolgono dai fuori ciò che giova alla Nazione e reagiscono, con uno sforzo di attività maggiore, contro la prevalenza straniera, hanno pari e forse maggiore importanza d'una Capitale nella nuova fase di civiltà nazionale, democratica, operosa, progressiva, cosmopolita in cui entriamo col rinascimento italiano.

Temiamo quindi il pregiudizio noto di coloro che vogliono fare una Capitale come Parigi moderna, o come Roma antica, come Roma imperiale, o papale.

Uno dei membri del nuovo Municipio romano ha testé detto, che basta il nome di Roma. E noi della scuola della democrazia moderna (che non è, ben inteso, quella di carti falsi democratici, i quali cancellano la democrazia coi loro atti e coi loro detti) temiamo per lo appunto questo nome.

Temiamo, tanta l'archeologia politica, quanto la politica retorica che indubbiamente si generano nei cervelli dei pregiudicati e poco pensanti; temiamo che le reminiscenze gloriose soffochino il pensiero moderno, e la attività intellettuale ed economica; temiamo il nome di Roma conquistatrice, di Roma dominante, di Roma espansiva delle provincie e vivente dei donativi degli imperatori levati sugli scudi dei pretoriani gareggianti colle plebi in ozii viziosi e pretensiosi; temiamo il nome di Roma mercantessa di bolle e dispense, ed indulgenze, e raccoglitrice di quei danari, tributo dell'ignoranza del mondo, che fanno ancora gola all'ameno Toscanelli, il quale ammossisce il Sella, di non li perdere, il Sella che nato tra la gente del lavoro e della scienza crede che di qui debba venire la nostra ricchezza; temiamo il nome di Roma che innestò la croce sulla pagana idolatria, che si fece nido di tutti gli scioneroni del mondo, che, tra preti, e frati, e diote e figli di servitori di tutti questi, e cercatori di manie e principi nipoti di papi, ne' cui primogeniti si immobilizzava il non coltivato possesso, e negli altri il fideicomesso delle prelature, e curiali cavillosi ed altra gente disforme nelle idee, nelle abitudini, nella vita da tutto quello che vogliamo sia la Nuova Italia, l'Italia della terza civiltà, che deve essere maggiore e diversa dalle altre, comprensiva si, giuridica e cosmopolita quanto la latina, artigiana e democratica quanto quella dei Comuni, ma nazionale e federativa all'interno ed espansiva al di fuori ed amica a tutte le Nazioni civili e libere.

Non è no il nome di Roma, che possa fare la salute dell'Italia; né sono i Romani quali li ereditiamo dalle mani dell'Impero e del Papato, splendidi con quei d'altri ed osiosi ed avari del proprio, e soprattutto della propria attività, intellettuale e materiale, che si possano prendere a modello dagli altri italiani.

Perchè conosciamo questa eredità fastosa e misera ad un tempo, noi volevamo che si facesse di Roma la capitale degli studi, delle scienze, delle arti; che si dissepellissero le antichità per conservarle, ma che si circondassero delle opere della vita

isolati, senza (n. b.) che nulla al diintorno vi si connetta (p. 88). Rammentisi a questo proposito, l'altopiano ch' elevasi di tre in quattro mila metri, che circonda i vulcani di Quito, e vedasi se quei fenomeni sieno senza che nulla al diintorno vi si connetta.

Intrattenendosi ancora a ragionare su que' fatti geologici attribuendoli poco o molto ai terremoti e ai vulcani, ecco la fine di queste considerazioni. Ma la causa esiste anche quando non prorompono quelli effetti, e quando questi prorompono vuol dire che qualche stimolo straordinario ne la è eccitata. Le tensioni e reazioni centrali del pianeta queste, nel loro procedere maestoso ed imperturbabile, portano beni quivi angustie, colà ampliazioni nel calibro degl'interstizi della crosta percorsi od occupati da fluidi, ma lo fanno dolcemente, piano piano, poco per volta nel corso de' secoli, né vedesi motivo, che, per questo, costà sbocci un'isola, colà spunti uno scoglio. E così appuntino, mercè la tensione de' vapori chiusi nelle viscere della terra, succede in seguito alla reazione che in una gran parte della Svezia si trasmuti senza interruzione ma in modo non apparente che dopo lungo periodo di anni, la relazione del livello tra il continente ed

il mare. Che sia l'opera del fuoco centrale, l'abbiamo detto più volte, e tutti i naturalisti assolutamente ne convengono.

In una squisita pittura che leggesi, anzi vedesi nella pagina 87, in cui si rappresenta quello che accade all'elemento acqueo superficiale quando soggiace stabilmente ai flussi e riflussi delle mutue attenzioni tra gli astri, ci viene detto, fra le altre cose: « Allora monti d'acqua slanciarsi in alto, indi piombano giù a martellare il fondo, il quale trasmette i colpi sui fluidi che trapassano lungo i contemplati condotti. Questi fluidi presi così alle strette, reagiscono ove possono, e rimandano le percosse sul fondo, il quale ne le trasmette ai liquidi soprastanti, facendoli balzare per aria.... il nauta sorpreso, traballato ora nelle regioni delle nubi, ora nelle più profonde voragini ecc. » Abbene, non mi proposi in questo scritto, che di occuparmi della teoria del Moro, nulla ostante dirò, riguardo alle cose qui descritte, che nelle maggiori procelle, l'acqua del mare è tranquilla sotto i quattordici piedi della sua superficie, e che le onde non vi s'innalzano poco più anche nell'oceano.

(Continua)

PIERVIVIANO ZECCHINI

Ecco, secondo un disprezzo prussiano, lo perduto subito dalla due parti nel combattimento di Nuits: I Tedeschi, 43 ufficiali morti, e 29 feriti, fra cui il generale Greuerer e il principe Guglielmo di Baden; inoltre 700 soldati tra morti e feriti. I Francesi hanno perduto molti ufficiali e 700 soldati non feriti furono fatti prigionieri.

I Tedeschi si sarebbero inoltre impossessati di un deposito considerevole di fucili e munizioni, di 4 affusti e 3 vagoni di munizioni. Numerose armi caddero nelle loro mani.

## ITALIA

**Firenze.** La Giunta della Camera pel progetto di legge della guarentigie del Papa e della libertà della Chiesa, ha terminata la disamina del progetto e nominato a suo relatore l'on. Bonghi. (*Opinione*)

Sullo stesso argomento leggiamo invece nell'*Italia Nuova*:

Anche oggi (24), quantunque fino da ieri avesse nominato il proprio relatore nella persona dell'on. Bonghi, la Commissione parlamentare per la legge delle garanzie si è riconvocata. Sembra che i disperati fra i vari membri della Commissione continuano ad essere grandissimi. E la scelta del relatore, se fa presagire un lavoro debole e completo sulla materia, si crede che non sia forse la più alta a preparare un lavoro di conciliazione.

Il senato non potrà occuparsi della legge sul trasferimento della capitale se non al nuovo anno; si crede che nella seduta di martedì il senato potrà votare la legge sul plebiscito romano.

E stato notato che nella Camera dei senatori nessuno dei senatori romani, ad eccezione d'un solo, è venuto finora a prestare giuramento.

Si crede che non verranno finché non sieno votate le due leggi in questione, e risolta quell'altra importantissima sulle guarentigie da darsi alla Santa Sede. (Gazz. del Popolo)

Leggiamo nell'*Italia Nuova*:

Siamo assicurati che buona parte dei deputati delle provincie meridionali, appartenenti specialmente alla Sinistra, non intendono di far ritorno alla Camera fin tanto che questa non riprenda le sue sedute in Roma. Crediamo peraltro che il sentimento del loro dovere di rappresentanti la nazione sarà più forte di qualsiasi altro loro desiderio, e che tanto più sollecitamente ritorneranno a Firenze quanto più gravi saranno gli argomenti, oltre quello delle garanzie papali, di cui la Camera dovrà occuparsi nei due o tre mesi che ancora le restano di stare a Firenze. In questo breve tempo il Ministro, che non potrà in seguito avere la speranza di governare col sussidio del Parlamento forch'è sin verso il novembre, dovrà, se ricorda le promesse fatte nel discorso della Corona, prepararle tal lavoro da indurre a far ritorno al proprio posto anche i meno vogliosi.

**Roma.** Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia*: Sono in grado di confermarvi la notizia della nota del conte di Beust al Governo italiano, dovuta all'iniziativa personale e all'insistenza dell'imperatore Francesco Giuseppe, spinto da monsignor Falisinelli, e soprattutto dall'arciduchessa Sofia, madre di S. M. Come tutti sanno questa principessa è stata la peniteniente del P. Pietro Beckx, generale della Compagnia di Gesù, e trovarsi tuttora col medesimo in contingenzi carreggiato.

Monsignore Dechamps, arcivescovo di Malines, ed altri vescovi del Belgio hanno scritto al santo padre assicurandolo delle favorevoli disposizioni del Governo belga a suo riguardo. Il medesimo Governo, secondo i suddetti prelati, è deciso a concorrere al ristabilimento del potere temporale con tutti i mezzi dei quali potrà disporre.

Il duca di Nassau è giunto in Roma con una missione del futuro imperatore di Germania. Questo duca, benchè protestante, è devotissimo al papa, e diede altre volte prove del suo zelo per la causa pontificia.

Dicesi che monsignor Ledokowski rappresenterà il papa all'incoronazione del re Guglielmo come imperatore di Germania.

Ieri al mezzogiorno S. Santità nel cortile di Belvedere passò in rassegna tutti gli ex impiegati pontifici che non volsero prestare giuramento e servizio al governo nazionale.

Essi erano in completo abito e cravatta bianca, e furono presentati a S. S. dal cav. Michele Guidi ex comunista del ministero della finanza che li capitava.

S. S. distribuì loro la solita mancia per le feste natalizie.

Fu osservato che non tutti gli impiegati che si rifiutarono di prestare giuramento intervennero a questa rassegna.

Eran forse quelli che accendono una candela al diavolo e l'altra a Cristo. (Nuova Roma)

Ieri sera correva voce accolta con favore in parecchi circoli che la carica di Sindaco di Roma possa venire offerta al Sen. Principe Francesco Palavicini.

Parlasi generalmente di una grande dimostrazione che avrebbe luogo a S. Pietro il 27 corrente; ma giova sperare che il partito pontificio, convinto dell'inopportunità di simili dimostrazioni, se ne asterrà per la tranquillità del santo padre e per non provocare scene simili a quella dell'8 dicembre.

Sarebbe una vera disgrazia se la sacra Lega, riuscisse a rinnovarla.

Il 30 corrente Pio IX supererà la durata del pontificato di Pio VI, cioè quella del più lungo regno tra tutti i suoi predecessori, eccettuato S. Pietro.

Non vi sarà ormai che il principe degli apostoli che abbia regnato più di lei. Il famoso non videbit annos Petri potrà alla sua volta essere smentito e superato il 23 agosto 1874.

Se questo fatto si avvererà non v'è dubbio che vi saranno grandissime dimostrazioni dell'orbe cattolico in tale occasione. (Gazz. d'Italia)

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi all'*Italia Nuova*

Che cosa fa il governo, e che cosa pensa? Chi può dirlo? Esso tiene due sedute al giorno, discute, si agita e spera. Gli avvistati hanno ordine di vegliare come prima, e sembra che il generale Ducrot farà presto un'altra sortita. Sarà forse un ultimo tentativo, un ultimo ed inutile macello di carne umana. Dopo si sarà costretti a capitolare, ammesso che non si voglia esporre una gran parte della popolazione a morir di fame.

I viveri si consumano rapidamente. Ieri non vi era più carne di bue; oggi non vi son più patate. Il governo ha già cominciato a far vendere le sue provvigioni. Le farine si racionano da un pezzo, e si parla di razionare il pane. Le carrozze diminuiscono a poco a poco nelle vie, per mancanza di cavalli. Metà delle trattorie son chiuse, e nell'altra metà non si trova sempre da mangiare.

Che sarà fra quindici giorni? che sarà fra un mese? Diversi giornali ufficiosi ci hanno detto che in una lingua orientale Bourbaki significa conduttore di bovi. C'è non basta ad approvvigionare la città; ci vuol altro.

Il generale Renault ed il comandante Franchetti son morti. Si preparano all'uno ed all'altro splendidi funerali. La strage degli ufficiali, nella battaglia del giorno 2, fu grande. In un battaglione di zuavi, su ventuno ufficiali, ne rimasero vivi soltanto tre. Essi si sacrificaroni per dare il buon esempio ai soldati che esitavano a marciare.

I prigionieri fatti dai francesi nelle due battaglie, furono circa ottocento. La cifra è ufficiale.

Si pretende che il re Guglielmo abbia trasportato il suo quartiere generale da Meaux o da Ferrières a Reims.

Si vuole far credere che le notizie ricevute dal governo sull'esercito di Bourbaki sieno eccellenti.

Molti giornali insultavano già l'Italia perchè non è venuta al soccorso della Francia. Ora l'insultano perchè il governo italiano ha preso possesso del Quirinale.

Apprendiamo oggi da un vecchio giornale tedesco trovato nelle tasche di un ferito, che le elezioni al Parlamento italiano hanno avuto luogo.

— Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Una delle misure più efficaci fidei difesa di Parigi — vengo a parlare ora dei fatti correnti — è certamente quella di avere assunto quasi completamente l'alimentazione di tutte le classi operaie della piccola borghesia. Ho sotto gli occhi le carte dei buoni di carne salata, legumi, pane ed altro che vengono distribuiti gratuitamente e direttamente, in un circondario di Parigi il quale non è il più indigente di tutti. Trovo che sono 36,000 quelle Guardie nazionali, 16,000 per vedove, vecchi ed imponenti, 12,000 per ragazzi, senza contare i soccorsi alle famiglie di soldati di linea, a quelle delle Guardie mobili della Senna, e senza valutare l'1.75 al giorno delle Guardie nazionali e di 75 cent. alle loro mogli.

Ecco, secondo la *Liberté*, i prezzi dei viveri a Parigi alla data del giorno 11:

Un pollo valeva da 18 a 20 franchi — un'oca da 50 a 60 — un pollo d'India da 35 a 40 — un luccio da 30 a 35 — le uova 1 franco e 25 centesimi l'uno — il burro da 18 a 25 franchi la libbra — un gatto 10 franchi — un cane 10 fr.

L'asino, ricercatissimo, valeva da 2.75 a 3 franchi la libbra, il mulo altrettanto. Le patate sono carissime.

**Spagna.** Riassumiamo dai giornali di Madrid l'esposizione finocchiaia del ministro Moret, fatta alle Cortes il 17 corr.

Il Moret annunciò che il deficit degli ultimi due anni fu di 323,000,000 di reali. Il governo può far fronte al debito esterno colle entrate dello Stato. Quanto ai debiti interni egli propone di emettere dei boni del tesoro dell'ammontare di 900,000,000 di reali col'interesse del 12% e redimibili fra 18 mesi ratealmente. Il sig. Moret si dichiara favorevole al testatico. Egli non ha l'intenzione, che gli era stata attribuita, di coprire 200,000,000 del deficit con nuove imposte; al contrario egli vi è avverso, preferendo ottenere un maggior introito di prima dalle imposte esistenti. Egli parlò contro ogni nuovo prestito e dichiarò impossibile di modificare il debito esistente senza previo accordo coi possessori di obbligazioni dello Stato. Egli crede possibile, mediante certe combinazioni, di fare e coniaria per 50,000,000 e di ridurre certa spese della metà.

**Inghilterra.** Il padre Giacinto tenne, il 20 corr., nelle sale di Hanover Square, uno splendido discorso sulla guerra franco-germanica davanti a

scelto o numeroso uditorio. Parlò molto spassionatamente della Francia e della Germania: disse essere ardente fautore dell'unità tedesca; ma deplo- raro che si vogliano forzare in questa due pre- vizio francesi. L'ingordigia prussiana gli fa temere che re Guglielmo voglia imitare l'uomo del *dæcembre*, che pretendeva annettere le province re- nane. Fu detto da taluni che la guerra attuale è una guerra, oltreché di razza, di religione. L'ora- tore lo nega. Omai non sono più possibili le notti di S. Bartolomeo e le *Dragonades*. Tutte le reli- gioni tendono a raccininarsi, a fondersi. Il padre Giacinto chiuse il suo dire con queste parole:

« E già qualcosa che per la guerra attuale si sia compiuta l'unità e la libertà d'Italia, di quell'Italia che fu tenuta così schiava dalla Francia per un malinteso interesse. È già qualcosa il vedere, in un col compimento dell'Italia, il principio della rigene- ratione della mia Chiesa, della Chiesa di Roma. Se questa guerra ci libera anche dai mali nostri, ringrazio Dio, poichè non c'era altro rimedio, di una guerra che ci ridona i nostri antichi costumi, la nostra antica purezza, — di una guerra che ci ri- darà una razza di donne caste e di uomini valorosi. »

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

## FATTI VARI

**Il Consiglio Comunale** si riunisce in seduta straordinaria il giorno 30 corrente alle ore 10 antim per trattare dei seguenti affari.

## Seduta pubblica

1. Proposta di riduzione in istato di sufficiente viabilità delle strade interne e fino al Cimitero della Frazione dei Rizzi.

2. Bilancio Preventivo per l'amministrazione del Comune per l'anno 1871 ed eventuali proposte in- torno al Regolamento ed alla tariffa daziaria.

3. Proposta di vendita del fondo dell'ex-Cimitero di S. Lazzaro.

4. Proposta di ricostruzione della mura urbana crollata presso la Porta di Cussignacco.

5. Comunicazione dell'esito delle pratiche fatte presso la Camera Provinciale di Commercio per l'e- sazione del credito di L. 5446.46 professato dal Comune per rimborso parziale delle spese delle Scuole ex-Reali ora Tecniche negli anni da 1867 a 1869.

6. Proposta di demolizione e successiva di rico- struzione dell'armatura di legname che sostiene la Campana della Torre della Cattedrale.

7. Nuove deliberazioni sul credito dell'Impresa Rizzani Gio. Batta per lavori eseguiti nella Caserma di S. Agostino e nel fabbricato degli ex Barnabiti dal 1861 al 1867.

8. Proposta di istituire un posto di Ispettore per la polizia urbana, rurale e per pubblico pos- teggio.

## Seduta privata

1. Nomina di due membri effettivi e di un sup- plente della Giunta Municipale per venturo biennio, e nomina d'un terzo membro effettivo in sostitu- zione del dott. Paolo Billia.

2. Nomina dei membri della Commissione visita- trice delle Carceri.

3. Proposta di una gratificazione al sig. Bianchi Basilio scrittore Municipale per le sue prestazioni straordinarie nella eruzione dell'inventario della so- stanza patrimoniale del Comune.

4. Collocamento in istato di riposo della Maestra Comunale Gobbi Bertoli Giovanna.

**Società Operaia Udinese.** Nella votazione seguita il giorno 25 del cor. mese presso la Società Operaia, furono eletti:

## a Presidente

il sig. ZULIANI LUIGI calzolaio con voti 124 sopra 170 votanti; a Consiglieri i signori Fabrucci Luigi, lottista, con voti 124 — Fasser Antonio, fabbro-ferrai 116 — Bergagna Giacomo, pittore 99 — Bardusco Marco, indoratore, 89 — Pers Pietro, negoziante, 82 — Cremona Giacomo, falegname, 78 — Flocch Giovanni, orfice, 76 — Pecile Giovanni, negoziante, 69 — Bianchi Ermenegildo, agente, 67 — Peile Giovanni, negoziante, 69 — Bianchi Ermenegildo, agente 67 — Janchi Vincenzo, calzolaio, 66 — Piazze Carlo, cappelliere, 60 — Martina cav. dott. Giuseppe, presidente, 59 — Missio Pietro, calzolaio, 58 — Artico Sante, agente, 56 — Pizzamiglio Paolo, ma- terassai, 53 — De Poli G. B., fonditore di metalli, 53 — Tomasoni Pietro, falegname, 53 — Schiavi G. B., bilanciario, 48 — Grossi Luigi, oriulo- laio, 44 — Bortolotti G. B., ragioniere, 40 — Beacco Fortunato, tintore, 39 — Camerino Ignazio, sarte, 33 — Ameri G. B., oste, 32 — Menis Gio- vanni, capo-muratore, 32.

I signori Comessatti Sperandio, negoziante, con voti 55 — Flumiani Antonio, calzolaio, 40 — Ber- letti Luigi, negoziante, 35, a norma dell'art. 34 — allinea IV dello Statuto sociale, furono esclusi dalla Rappresentanza perchè in essa entrano per maggior numero di voti due soci di una stessa professione.

**Il Concerto** dato ieri sera al Teatro Minerva riuscì di generale soddisfazione del pubblico ed anche delle persone a beneficio delle quali venne ese- guito. Difatti, per ciò che riguarda quest'ultime, il concerto vi è stato più numeroso di quello che si poteva pensare, visto il pessimo tempo; e in quanto all'uditore, la sua soddisfazione risultò dagli ap-

plausi con cui accolse lo avariato programma eseguito da egregi dilettanti ed artisti tutti concittadini. I pozzi principali di esso furono difatti eseguiti ba- nissima, e se vi fu nel loro qualche incertezza, ciò crediamo abbia avuto per causa il non essersi potuto fare un numero sufficiente di prove. L'esito di que- sto concerto essendo adunque stato in complesso assai favorevole, sentiamo che si ha l'intenzione di darne il primo dell'anno un secondo, con un pro- grammia quasi del tutto diverso e che pubblicheremo a suo tempo.

**Il Bullettino della Società Agraria friulana** n. 23 contiene: Memorie, corrispondenze e notizie diverse — Lezioni pubbliche di agronomia e agricoltura (A. Zanelli) — Alcuni casi di ostetricia veterinaria riferibili alle nostre bovine (T. Zambelli) — Del Congresso bacologico tenutosi in Gorizia addi 28 e 29 novembre a.c. — Notizie commerciali — Osservazioni meteorologiche.

**Al fumatori.** Il Ministro delle finanze ha pubblicata la nuova tariffa per la vendita dei sigari esteri, la quale andrà in vigore col 1 gennaio 1871.

I sigari d'Avana sono divisi in 15 categorie ed il prezzo per ciascun sigaro è stabilito progressivamente come segue: Superiori L. 4.50; 1 qualità 1.20; 2 L. 1; 3 centesimi 90; 4.80; 5.70; 6.60; 7.50; 8.45; 9.40; 10.35; 11.30; 12.25; 13.20; 14.15.

Le Spagnollette sono divise in 3 categorie: la 1 a cent. 07; 2 05; 3 03. Il prezzo del tabacco è fissato in L. 2.50 per ogni ettagramma di seconda qualità.

**Trasporti destinati oltre i transiti di Peri e Cormons.** La direzione delle ferrovie dell'Alta Italia avverte che pei tra- sporti destinati a transitare dalla via del Brennero, continua ad essere in vigore il contenuto dell'altro avviso 9 agosto p. p. specialmente sulla nessuna responsabilità del termine di resa. Questa Amministrazione poi non si tiene per nulla vincolata all'innotto dei trasporti, e particolarmente di quelli destinati oltre le ferrovie indicate nel suddetto avviso, pei quali tutte le Amministrazioni in corri- spondenza dichiarassero di non poter accettarli sulle loro linee, in vista delle attuali contingenze.

Pei trasporti destinati oltre il transito di Cormons si avvisa, che per aggioramento di merci alla Stazione di Vienna, l'Amministrazione delle ferrovie austriache non intende di tenersi responsabile sul tempo utile della resa delle merci a piccola velo- cità colà destinate.

Finalmente, portasi ad ogni buon fine a cognizione del Commercio, che la Società di navigazione sul Danubio, avendo sospesa la navigazione su tutta la linea, non si acconteranno trasporti da essere alla medesima innaltrati.

**Anche questa è da contare.** Gli scienziati tedeschi mossi particolarmente dalle numerose morti avvenute in questi ultimi cinque mesi sui campi di battaglia in Francia, studiano il modo di rimpiazzare colla procreazione di prole maschia le perdite sofferte. Troviamo a questo proposito nei giornali di Vienna il seguente avviso: « Padri cui mancarono sino ad ora figli maschi sono resi attenti ad un importante scoperta fisiologica. Si prega di rivolgersi all'inventore, un dottor tedesco, posta re- stante, Francoforte sul Meno sotto la cifra T. 4.0, e mettersi seco lui in relazione. L'onorario non verrà versato se non dopo ottenuti corrispondenti ri- sultati. » La scoperta sarebbe veramente grandiosa!!

**La commissione reale per l'E- sposizione** internazionale marittima di Napoli, con sua circolare del 15 corrente, N. 1844, annuncia che l'apertura dell'esposizione ch'era stata so- spesa, venne prorogata al 1. aprile 1871, assicurando gli espositori che tutti i prodotti da essi già spediti sono ben guardati e custoditi, se che negli oggetti che potessero deperire potranno ottenere di farne il ritiro a proprie spese, obbligandosi però di rinnovarne la spedizione a tempo opportuno.

In questa occasione s'invitano di nuovo gli'industriali ed i produttori tutti, che nulla ancora hanno offerto per questa Esposizione, ad approfittare della nuova proroga, onde rendere più ricco e più brillante il concorso delle nostre provincie alla grande festa industriale, cui sono chiamate a prender parte le nazioni civili.

## ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 24 corrente contiene:

1. Un R. decreto, 11 dicembre, che pubblica nelle provincie romane i decreti già vigenti nel Regno e relativi agli uffici e alle tasse per le ope- razioni di saggio e di marchio dei lavori d'oro e d'argento.

2. RR. decreti, 24 dicembre, che convocano per giorno 8 gennaio i collegi elettorali di Ascoli, Capannori, Agnone, Teggiano, Velletri. Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 15 gennaio.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del Cittadino: Londra 22. Il parlamento sarà convocato martedì

7 febbraio. La prima proposta che verrà presentata ai comuni per l'approvazione, sarà l'aumento delle forze di terra e di mare.

Oggi i promotori del meeting a Guildhall presen- tarono al lord mire una nuova petizione in cui rinnovano la domanda che sia permesso un pubblico meeting allo scopo di eccitare le potenze a inter- porsi perché cessi la lotta fra la Francia e la Prussia.

Berlino 22. Assicurasi che domani partirà una circolare di Bismarck ai rappresentanti della Confe- derazione germanica, nella quale verrà data parteci- pazione ufficiale dell'elezione di re Guglielmo ad imperatore germanico.

Bruxelles 23. Lettere da Parigi segnalano un nuovo movimento carlista.

Londra 23. Il barone Bruow rimane definitivamente al suo posto. La nomina del conte Orloff fu completamente annullata.

Torrens, membro del parlamento pel Finsbury, succederà a Bright.

Dicesi che la gita del Re a Roma si effettuerà nella prima metà del mese entrante. (Diritti)

È formalmente smentito nei circoli diplomatici, che esista un accordo fra la Prussia ed il re d'Olanda in forza del quale il granducato del Lussemburgo formerebbe parte della confederazione.

Abbiamo dall'*International* che si attende a Firenze nella corr. settimana il ministro delle finanze austro-ungarico il quale è incaricato di regolare definitivamente alcune questioni ancora pendenti fra l'Anzia e l'Italia in seguito al trattato di Vienna. Speriamo così che verranno una buona volta pli- tati anche gli affari relativi alle nostre provincie, pei quali era già stato trattato due anni fa a Vienna, cioè fin d'allora che veniva mandato in missione particolare il capo divisione comm. Callegari.

Un telegramma del *Times* assicura che l'of- ferta della Corona imperiale di Germania fatta al re Guglielmo ha suscitato una fiera animosità nella Corte di Viena.

Il Municipio di Mosca avendo, nel suo indi- rizzo di congratulazione nella questione del Mar Nero, domandato allo Czar la libertà della stampa, la tolleranza di tutte le religioni ed altre riforme in aggiunta agli altri benefici conferiti a suoi suditi, il suo indirizzo venne respinto con un rabbuffo.

Sappiamo che in seguito ad un parere della Commissione idrografica sono state distribuite le istruzioni per collocare diversi pluviometri nelle due valli dell'Arno e del Tevere.

Dal 1. gennaio 1871 la Commissione stessa rac- coglierà le notizie idrometriche della valle dell'Arno per farne una speciale pubblicazione.

Alla riapertura delle Camere sappiamo che il Ministero di agricoltura e commercio presenterà il progetto di legge sui consorzi per le irrigazioni.

Il Consiglio di agricoltura è stato convocato per il 16 gennaio 1871. — Fra l'altre cose avrà da occuparsi dei due importanti argomenti sull'inchis- ta agraria e sull'ordinamento delle rappresentan- ze agrarie.

Parecchie Camere di commercio hanno già inviato al Ministero di agricoltura e commercio le proposte dei temi da trattarsi nel prossimo con- gresso generale che sarà tenuto a Napoli. Se tutte mostreranno uguale sollecitudine potrà esser pubblicato ben presto il programma relativo. (Ec. d'It.)

La luglio-enienza di Roma è conturbata nuo- vamente da una crisi interna. I cattolici, non vanno d'accordo né fra sé stessi né col generale Lammaro; e quest'ultimo non si stanca di pregare tutti i giorni il governo a volerlo esonerare dal gravissimo incarico.

I deputati veneti che votarono sabato passato contro la proposta Laporta-Pianciani furono:

Arrigoni, Bargoni, Bembo, Bonfadini, Bucchia, Camuzzoni, Carnielo, Casalini, Cavalletto, Concini, De Portis, Degliani, Fambi, Fogazzaro, Lioy, Loro, Maldini, Maluta, Mandruzzato, Minghetti, Morpurgo, Pasini, Pecile, Righi, Sandri, Tenani, Manfrin, Mau- rognon.

Votò in favore: Facini.

L'Italia Nuova pubblica una protesta e peti- zione del laicato cattolico italiano contro il progetto di legge per le garantie papali e la libertà della Chiesa che conclude con queste domande.

Noi domandiamo che sia dato ai fedeli:

a) L'amministrazione dei beni delle parrocchie e diocesi.

b) La nomina dei candidati alle sedi vescovili.

c) La placitazione degli eletti a tutti gli uffici sacerdotali.

d) Che sia sancito, nessuno essere autorizzato ad usare dei beni delle chiese, se prima non è messo in possesso delle temporanità in nome del popolo cattolico della rispettiva circoscrizione parrocchiale o diocesana.

Tutti questi diritti sono esercitati senza con- trasto dallo Stato, in nome del popolo cristiano; tutti adunque senza intermediario di sorta ponno essere ai cattolici restituiti.

DISPACCI TELEGRAFICI  
AGENZIA STEFANI

Firenze, 27 dicembre

Firenze, 26. Il Re Amedeo parla alle ore

8 e 40 osservato alla stazione delle Autorità civili e militari.

**Berlino**, 25. Massi da Versailles 24: I Prus- siani sotto gli ordini di Manteuffel assalirono i fran- cesi nella loro posizione al nor-est di Amiens. Mal- grado la superiorità della artiglieria nemica, ci im- padronimmo di Beauvoir, Montigey, Prechencon, Eux, Pont, Novelles ed Eveyrement. Il combatti- mento durò tutto il giorno. Facevano 400 prigo- pieri non feriti.

**Bordeaux**, 25. Le comunicazioni con Lilla sono ristabilite.

**Lemans** 24 (sera). I prussiani abbandonarono Nogent Lerotrou, dirigendosi verso Parigi.

**Bourges**, 23. Bourbaki ritornò da Nevers molto soddisfatto dello stato di difesa del dipar- timento della Nièvre.

## ULTIMI DISPACCI

**Amiens**, 24. (Ufficiale). Ieri la prima armata ha riportato una vittoria al nord-est di Amiens contro l'armata francese del nord, forte di 60.000 uomini. Dopo presi alcuni villaggi respingemmo il nemico fi- cendogli subire perdite considerevoli. Abbiamo fatto finora 40.000 prigionieri non feriti.

**Madrid**, 24. *Cortes* Moret annuncia che su- rono prese le misure per il pagamento dei cuponi.

È incominciata la discussione per l'emissione di buoni del tesoro.

Assicurasi che Ribero è dimissionario.

Sigasta lo rimpiazzerebbe.

**Bukarest**, 25. In seguito alla discussione dello indirizzo e al rifiuto della Camera di votare immediatamente la legge sul prestito, il ministero ha dato le sue dimissioni.

**Firenze**, 25. I collegi di Como e Mercato San Severo sono convocati l'8 gennaio.</p

## ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

## ATTI GIUDIZIARI

N. 8043

## EDITTO

La R. Pretura in Tolmezzo rende noto che dietro istanza dello Daniele ed Antonio zio e nipote De Marchi di Ravio coll' avv. Buttazzoni, contro li cav. Gio. Batt. Lupieri, Eugenia ed Antonio Dr. Magrini coniugi tutti di Lunit debitori, nonché dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera L. di quest' Ufficio dalle ore 10 ant. alle 2 pom. nel giorno 27 febbraio 1871, e seguenti, occorrendo un quarto esperimento per la vendita all'asta delle realtà sottodescritte alle seguenti:

## Condizioni

1. Oggi aspirante dovrà previamente verificare a mani della Commissione al P. asta il decimo del prezzo di stima delle realtà a cui vuol farsi acquirenti.

2. La vendita avrà luogo senza alcuna garanzia per parte degli esecutanti, sia riservatamente alla proprietà e possesso degli esecutanti sia per arretrati di erariali e comunali imposte a carico dei beni, e così per serviti od altri pesi che fossero allo stesso inerenti.

3. Entro otto giorni successivi alla delibera dovrà il prezzo relativo con imputazione dei fatte deposito versarsi alla Banca del Popolo in Tolmezzo verso l'interesse da parte di questo del raguglio annuo 4 per cento sotto comitatoria della perdita di detto deposito e di riacquanto a carico e spese del difettivo.

4. Li creditori iscritti al pari degli esecutanti potranno se deliberari trattenerne in essi l'importare dei loro crediti qualora non ne avessero già acquistati per somma corrispondente, e saranno obbligati al deposito e pagamento del resto, e se venisse da essi trattenuto, dovranno pagare l'interesse a raguglio dell'anno 5 per cento.

5. Li beni saranno proclamati come figurano nei lotti riportati nell' Editto e per ordine progressivo.

6. Le tasse di trasferimento e le pubbliche imposte a carico degli acquirenti dal giorno della delibera.

7. La vendita seguirà a qualunque prezzo anche al di sotto della stima.

8. Gli esecutanti avranno diritto di prelevare dalle somme di delibera le spese tutte esecutive che giudizialmente verranno liquidate indipendentemente dalla graduatoria, siccome quelli che hanno la prevalenza nell' anticlasse.

*Beni da vendersi ubicati in Lunit.*

## Lotto 4.

1. Fabbricato domenicale che comprende casa di abitazione, stallo fienili, rimessa, stanza da bucato e forno, il casinò a Settentrione del resto ed in confine con li eredi Arcangelo Erman, orti giardino e brolo il tutto delineato in map. alli n. 490, 491, 492, 493, 2319, 2320 di complessive cens. pert. 5.37 colla rend. di l. 66.16 pari ad italiano. — L. 2000.—

2. Boschi consortivi divisi tra le famiglie di Lunit e che tutt' ora sono in Ditta del Comune che occupano in map. li n. 344, 342, 343, 346, 377; 399, 506, 1917, 1919 della complessiva superficie di cens. pert. 475.26 colla rend. di l. 138.22 stati colpiti dall'istanza di prenotazione per 342. Le divisioni seguite portano in proprietà alla Ditta eseguita le seguenti porzioni:

a) Bosco Quelagut faciente parte del n. 342 per circa pert. 50 valutato 3051.69  
b) Bosco danz il prat dal predi del n. 344 per circa pert. 44 valutato 532.38  
c) Bosco detto sotto Quelagut tutt' ora indiviso faciente parte del n. 341 per circa pert. 48 valutato l. 2929.60 di cui 342 alla Ditta eseguita 732.42  
d) Pascolo sassoso boscati detto sopra il mulin di jesola faciente parte del n. 346 di circa pert. 18 446.—

Totale di questi consortivi l. 4432.58  
3. Fondo ad uso uccellanda poco disgiunto da Lunit in map. n. 4529 p. 0.38 r. l. 0.03

confina a levante fondo di questa ragione, mezzodi Gottardis valutato 50.—  
Il resto dell' uccellanda appartiene ad Antonio Gottardis.  
Totale del lotto 4. it. l. 16482.58

## Lotto 2.

4. Prato e bosco detto Rodali e Zeps in map. alli n. 594, 595, 1442, 1443, 1444, 1448, 1456, 1457, 1458 di complessive p. 22.63 r. l. 40.85 val. 1629.58

5. Arativo detto Rodali con prativo fino ai gelsi in map. alli n. 1445, 1446, 1451 di p. 2.50 r. l. 4.43 confina a levante e meriggio col fondo Rodali zeps e ponente Antonio Toscano valutato 631.25

Totale del lotto 2 l. 2260.83

## Lotto 3.

6. Prato con stalla e fienile detto Stali dal predi in map. alli n. 250, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 1902, 1903, 1904, 1918 di complessive p. 32.41 r. l. 23.46 stimato con piante sopra 2688.67

7. Prato detto Caldaries in map. al n. 581 di p. 4.46 r. l. 1.33 confina a levante e ponente Angelo Colledan valut. 152.80

8. Aratorio e prativo con gelsi detto Chiamajer alli n. 1492, 1493, 2023 di p. 2.20 r. l. 4.18 valutato coi gelsi 639.50

Totale del lotto 3. l. 3480.97

## Lotto 4.

9. Arativo e prativo detto Soltocase e Tramida in map. alli n. 1537, 1538, 1539, 1556 di p. 4.86 r. l. 10.43 confina a levante Colledan Michele ponente Gottardis Antonio val. 1556.50

## Lotto 5.

10. Prato detto sul Quel alli n. 1437, 1505 di p. 2.52 colla r. di l. 2.76 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente Biaggio e fratelli Crosillo val. 291.20

11. Prato detto Zeps in alto alli n. 1512, 1517, 1518, 1522 di p. 2.72 r. l. 4.47 confina a levante Colledan e Gottardis ponente Colledan e Toscano Antonio valutato 134.70

12. Prato sul quel al. n. 1515 di p. 0.30 r. l. 0.35 confina a levante Antonio Toscano ponente questa ragione con fondo non ipotecato stimato 25.—

Totale del lotto 5. l. 450.90

## Lotto 6.

13. Arativo e prativo con gelsi detto S. Catterina o Martino, confina a levante strada ponente fondo dell'esecutato non compreso in prenotazione alli map. n. 209, 210, 211, 212, 1898 di p. 4.25 r. l. 6.03 valutato 947.40

## Lotto 7.

14. Luogo terreno in Lunit al n. 2324 di p. 0.02 r. l. 1.68 valutato 80.—

15. Arativo e prativo Tramida con gelsi guastati alli n. 1557, 1571, 1572 di p. 1.38 r. l. 2.86 confina a mezzodi Colledan G. Batt. e ramontana fratelli Rotter Bernè val. 320.25

16. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1560 di p. 1.41 r. l. 1.62 confina a levante Micoli Toscano e ponente Rio, stimato 209.58

17. Prato con piante detto Stali di Cech al n. 1586, 1590 p. 3.43 r. l. 3.95 confina a meriggio e tramontana Luigi Gottardis valutato 453.92

18. Prato in monte detto Prerier e Nedan alli n. 387, 390, 1714 di p. 2.43 r. l. 2.48 confina a meriggio Gottardis Settentrione Micoli Chianon valutato 270.—

19. Prato in monte detto Nedan alli n. 384, 393 di p. 10.82 r. l. 1.42 confina a levante Comunale, meriggio e Settentrione Colledan 80.—

20. Prato in Monte e boschino detto Taula al n. 405 confina a levante questa ragione e con-

fronta a meriggio fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan Michele 90.—

Totale del lotto 7. l. 4503.73

## Lotto 8.

21. Prato con alberi detto Nonchiaret al n. 248 di p. 1.78 r. l. 2.03 confina a levante e mezzodi fratelli Rotter Bernè e Settentrione Colledan valutato 221.43

22. Prato con alberi detto Lavantane al n. 240 di p. 0.94 r. l. 1.08 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Micoli Chiarandoni, val. 127.—

23. Arativo e prativo detto sotto Selva alli n. 535, 1607 di p. 0.59 r. l. 1.01 confina a levante Colledan G. Batt. ponente fratelli Rotter Bernè val. 108.25

Totale del lotto 8. l. 516.70

## Lotto 9.

24. Prato Lundrines con stalla e fienile e gelsi alli n. 1612, 2028, 2029 di p. 4.96 r. l. 8.61 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso nella prenotazione valutato 1289.56

Prato adesso sopra la strada con piante ed arativo con gelsi sotto la denominazione Lundrines Marcolan, in map. alli n. 225, 310, 311, 312, 313, 319, 1613, 1614, 1615, 1741, 1908, 1910 di p. 8.55 r. l. 8.73 confina a levante strada, ponente Colledan e con-

sorti 1813.60

Totale di Lundrines Marcolan 2773.16

25. Prato sopra Chiasia al n. 155 di p. 0.27 r. l. 0.66 confina a levante fratelli della Pietra ponente Colledan val. 89.—

Totale del lotto 9. l. 2997.66

## Lotto 10.

26. Prato detto Sorachiatis o fontana al n. 151 di p. 0.38 r. l. 0.93 confina a levante e mezzodi strada 1/3 circa di questo numero è occupato dalla fontana e piazzale attiguo a beneficio del pubblico, restano quindi centesimi 26 che si val. 86.—

27. Prato detto Collana al n. 1576 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante Colledan e ponente questa ragione stimato con alberi 31.50

Totale del lotto 10. l. 2997.66

## Lotto 11.

28. Prato detto S. Catterina con noci, gelsi, e boschino alli n. 514, 515, 545 di p. 2.26 r. l. 2.20 confina a levante fratelli Rotter Bernè, ponente strada valutato 405.70

Totale del lotto 11. l. 372.90

## Lotto 12.

29. Arativo e prativo Bonius con alberi alli n. 307, 308 di p. 1.39 r. l. 1.66 confina a levante e ponente Colledan Michele valutato 372.90

Totale del lotto 12. l. 372.90

30. Fabbriacato nuovo ad uso stalla e fienile, ed anche per uso di Bigattiera in map. alli n. 502, 510, 511 di p. 0.28 r. l. 3.70 valutato coi spazi aderenzi 1000.—

31. Prato detto Ritieu alli n. 206, 207 di p. 1.61 r. l. 1.82 confina a levante l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione, ponente fratelli Rotter Bernè valutato con alberi 248.95

32. Prato detto Bonius con noci e gelsi alli n. 230, 231, 232 di p. 1.56 r. l. 1.89 confina a levante Colledan Leonardo ponente Viottole per Ovorata, valutato 245.—

33. Arativo e prativo detto Chiamp Val o Arzilla con gelsi alli n. 218, 219, 220, 221, 222, 227 di p. 3.09 r. l. 4.36 confina a levante e ponente Micoli Toscano valutato 529.40

34. Prato detto sotto le case al n. 551 di p. 0.37 r. l. 0.43 confina a levante e ponente fratelli Crosilla valutato 67.—

35. Arativo Chiamajer e Tramida con gelsi al n. 1533 di p. 0.69 r. l. 1.49 confina a

levante questa ragione e con fronte a ponente Michele Colledan 183.80

Totale del lotto 12. l. 2273.85

## Lotto 13.

36. Fondo boscati detto il Consorzio alli n. 2002, 2058 di p. 11.51 r. l. 4.27 valut. 606.32

Totale del lotto 13. l. 606.32

## Lotto 14.

37. Arativo e prativo con gelsi detto Ritieu alli n. 202, 236, 237, 1899 di p. 3.56 r. l. 3.22 confina a levante Colledan G. Batt. ponente Micoli Toscano e Colledan valutato 689.50

Totale del lotto 14. l. 689.50

## Lotto 15.

38. Prato con piante detto Pradis o Sorestali in map. alli n. 1618, 1619 di p. 4.37 r. l. 5.03 confina a levante Gottardis Antonio ponente Gortan Pietro e l'esecutato con fondo non compreso in prenotazione valutato 421.99

Totale del lotto 15. l. 421.99

## Lotto 16.

39. Prato e bosco con stalla e fienile detto Colari Pussolap e Plaitz alli n. 254, 255, 258, 261, 1338, 1339, 1340, 1333 di p. 106.77 r. l. 15.43 stim. 2304.37

Totale del lotto 16. l. 2304.37

## Lotto 17.

40. Arativo e prativo Chialdinis alli n. 1052, 1053 di p. 0.90 r. l. 1.39 confina a levante Zanelli Giovanni ponente Gortan Francesco stimato 177.45

Totale del lotto 17. l. 177.45